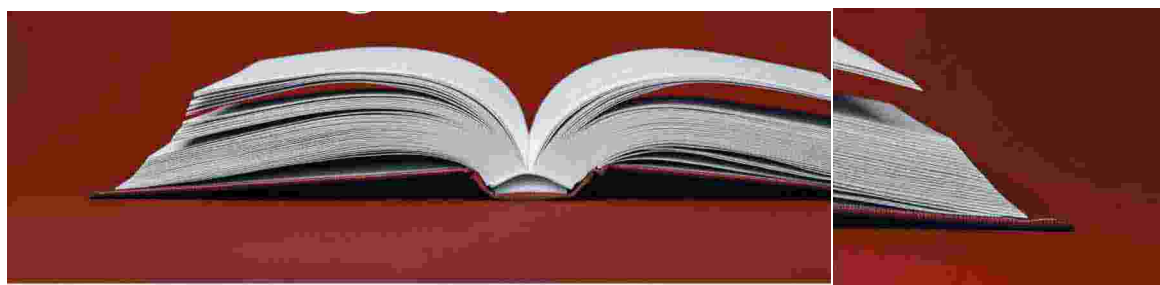
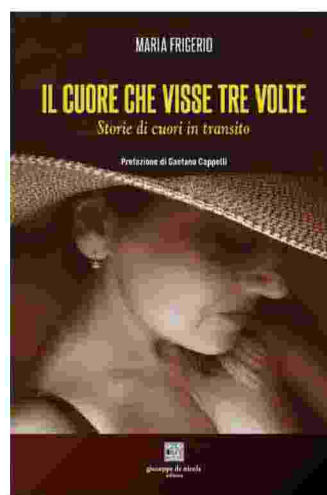


I Libri di Natale I Magnifici 7

IL CUORE CHE VISSE TRE VOLTE

di Maria Frigerio, giuseppe de nicola editore, pp. 326, euro 22,00.

Lei parla del suo ospedale, il Niguarda di Milano dove ha lavorato come cardiologa fin dalla prima giovinezza, presso il Centro De Gasperi, occupandosi dei pazienti con insufficienza cardiaca avanzata e trapiantati di cuore. Infine, dal 2000, come direttrice della sezione. Niguarda, che definisce "il luogo dell'anima". Ora, in pensione, si può occupare del sogno mai realizzato, la scrittura. E con risultati felici, perché il libro, narrando le storie di molti pazienti che, negli anni, sono stati ricoverati al Centro, dimostra profonda umanità e una scrittura piana che si accende nei momenti di maggior tensione psicologica. Dove si possono enucleare, a guisa di aforismi, frasi capitali come questa: "L'ospedale è fatto per i pazienti, non per chi ci lavora". Tra i casi più commoventi, quello di un uomo che, vicino alla morte, senza rimedio, chiede di poter "bere l'ultima birra della sua vita". "Avrei dovuto rispondere NO". "Invece dissi di sì". Non tutta una birra intera, però. La mattina dopo la informano che il cuore si è fermato. O quello di un altro, chiamato da alcuni medici, perché ingombrante e rozzo, "Neanderthal". Ma i fatti li smentiscono. Felicamente trapiantato, qualche mese dopo si fa vivo e dice che ha scoperto chi è la mamma del suo donatore e che va con lei al cimitero a trovare il figlio. L'imprevedibilità dei cuori, in tutti i sensi.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157

LA SALITA

di Ludwig Hohl, Sellerio, pp.126, euro 14. Una gemma della narrativa svizzero-tedesca del Novecento.

Hohl, geniale, bizzarro e strambo, scrisse *La salita* nel 1924, ma lo pubblicò solo nel 1975. Senza un lavoro fisso, povero, alcolista, dopo aver girato per mezza Europa, si trasferisce nel 1954 a Ginevra. Vive in una cantina dove appende i pizzini con i suoi aforismi, agganciandoli con le mollette alle corde del bucato. Solo negli anni Settanta la società letteraria riconoscerà il suo valore. Splendida e terribile, *La salita* è la storia di un'ascensione da parte di due amici alpinisti su una montagna pericolosa "Lungo e asciutto" Johann, "con l'espressione addormentata in volto", è il partner debole, pigro, pauroso. Un cattivo camminatore. L'altro, Ull, "più compatto di struttura", esperto e vigile, è il capo cordata. Ull ama le sfide, mentre Johann vuole solo godersi il piacere dell'arrampicare sottovalutando i rischi. Ma qui l'itinerario si rivela dei più difficili. E se il primo rifugio raggiunto è poco accogliente e Johann si dibatte tutta la notte, il secondo, una capanna, è del tutto sommerso dalla neve. Mentre il tempo non è clemente. Che fare? Proseguire, come vorrebbe Ull, o tornare indietro, come propone Johann. I due si dividono... Occorrerà ricordare la forza di una tensione narrativa via via crescente mentre il dissidio fra i due amici aumenta. E insieme la descrizione minuziosa, come a preludio di una possibile tragedia, di una natura felice a valle, rigogliosa di prati, ma impervia e minacciosa mentre l'altitudine sale. Che si fa specchio degli stati d'animo dei personaggi. Imprevedibile e shockante lo scioglimento finale.

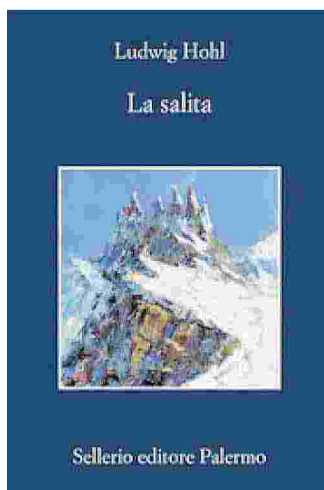
IL FUOCO CHE TI PORTI DENTRO

di Antonio Franchini, Marsilio, pp.222, euro 18,00.

Adoro da sempre i libri di Franchini, soprattutto i tre racconti di *Acqua, sudore, ghiaccio* (Marsilio, pp. 276, euro 26,00), che vedono il protagonista sfidare la paura e il pericolo, scendendo fiumi rapinosi in canoa, combattendo nel chiuso delle palestre di arti marziali, e ruzzolando, goffo principiante dello sci, per innocui pendii. Franchini è immancabilmente ironico e malinconico. Ma qui, nel romanzo dedicato alla figura della madre, Angela, appare da subito una sorpresa: "Benché sia considerata una bella donna, mia madre puzza". E il ritratto che ne esce, a partire dalla giovinezza della mamma, è feroce: donna ingombrante, irritabile, aggressiva in famiglia e fuori. Con un'esuberanza che spesso diviene contumelia, oltraggio. Scappa da Napoli, terra d'origine, a Milano, il giovane Antonio; inizia a lavorare nell'editoria, fa carriera, oggi è un personaggio importante. Senonché, ecco la mamma, mancato il marito, arrivare a Milano e insediarsi nel monolocale contiguo all'appartamento del figlio. Si ripete il copione, l'odio verso i vicini, le proteste perché nulla va bene, poi la vecchiezza fa ulteriori danni. Insinuandosi però in Antonio un atteggiamento diverso: dietro l'irritazione verso colei che lo ha messo al mondo e che in breve morirà, c'è compassione e doloroso amore. Sicché il roman-



zo diventa infine una palinodia: "Scrivendo la storia ho reso onore al suo desiderio di recitare una parte anticonformista e scorretta". Mentre sotto traccia la turbata riflessione sull'imprevedibile destino dei mortali è la cifra che rende mirabile il libro.



IMERIO

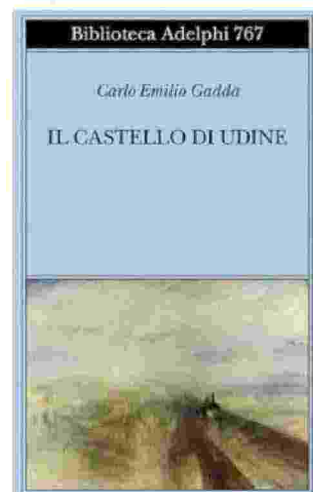
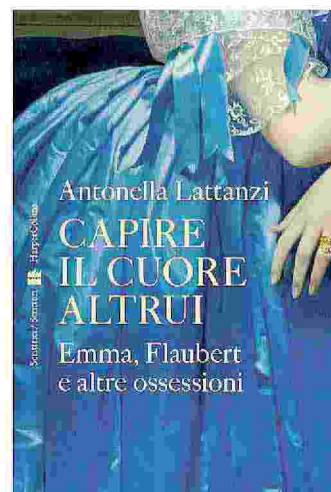
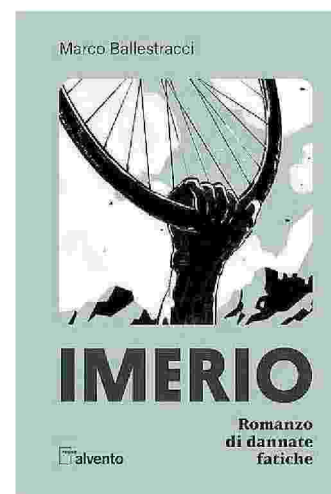
Romanzo di dannate fatiche, di Marco Ballestracci, edizioni alvento, pp.204, euro 19,00. Anno 1960.

Eravamo ragazzotti di 17 anni, appassionati di ciclismo. Giro d'Italia 1960: il nostro animo era tutto per gli scalatori, e Charlie Gaul pareva imbattibile, tanto più che per la prima volta era compreso nel percorso il terribile passo del Gavia, a 2618 metri, uno sterrato impervio che congiungeva Ponte di Legno a Bormio. Ma qui cedo il passo al bellissimo libro di Marco Ballestracci, che ci racconta la storia di Imerio Massignan, già rivelatosi l'anno prima, ma che fece diventare la tappa del Gavia un momento epico del ciclismo. "Era un ragazzo di 23 anni: secco e, a guardarlo bene, un po' zoppo". "Aveva la fisionomia dell'eroe tragico, e in quel giorno indimenticabile aveva indossato i panni di Ettore". L'eroe perdente, insomma. Vicentino, ragazzo di provincia, in mezzo a grandi campioni, ma li staccò tutti, arrivando solo in cima al passo. Ai bordi della strada, montagne di neve e con un tempo da lupi. Sognava la vittoria a Bormio e la maglia rosa. Forò tre volte in discesa, dovette cambiar la ruota da solo. Gaul lo raggiunse, lo superò. A Bormio Imerio pianse. Ma era nato un campione. Ballestracci unisce alla storia di Imerio quella degli emigrati all'estero per lavoro, tornati nel Vicentino e fanatici di Massignan. Storie di gente umile, adusa alle fatiche, ma con un cuore. Come faticò Massignan vincendo due gran premi della montagna sulle aspre salite del giro di Francia. È morto il 3 maggio 2024, a 87 anni. Era un uomo semplice e si faceva voler bene.

I PROTAGONISTI DEL CALCIO ROMANTICO

di Marco Lanza, Nardini Editore, pp.246, euro 20,00.

Mi capita ogni tanto di guardare in tv le partite di calcio del campionato italiano, e spesso mi addormento. Sarà la vecchietta? O piuttosto quegli eterni passaggi corti, avanti e indietro e di fianco, senza che mai si arrivi a tirare in porta. Mi confortano solo due squadre: l'Inter (in parte) e soprattutto la mia Atalanta, col suo incalzante gioco d'attacco. Sicché nella querelle se sia meglio il calcio muscolare di oggi o quello di una volta, do ragione all'appassionante libro di Marco Lanza, che si legge d'un fiato. Non c'è paragone: meglio, per intelligenza, stile, velocità di esecuzione, confidenza col dribbling, quello di un tempo. Il calcio romantico. Quello dove un sano spirito agonistico prevaleva sullo scialo di denaro riversato oggi con cifre iperboliche sui cosiddetti campioni. Il libro di Lanza ricorda con esemplare acribia, divisi in capitoli, i vari ruoli e i loro protagonisti: portieri, difensori, terzini di fascia, registi difensivi, centrocampisti, fantasisti, registi/numeri 10, attaccanti. Con tutti i nomi celebri, da Giorgio Ghezzi a Paolo Rossi. E ancora: allenatori. Infine, serie o ironiche che siano, frasi memorabili, dette da chi ha avuto a che fare a vario titolo col mondo del calcio. Fan sorridere, nel loro anacronismo, le parole pronunciate chissà quando da Giampiero Boniperti: "La Juve è una fede che continua ad essermi appiccicata addosso. Sono da compatire quelli che tifano per altri colori, perché hanno scelto di soffrire. Sembrava una battuta, invece lo pensavo e lo penso tutt'ora". Sic transit gloria mundi.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157

IL CASTELLO DI UDINE

di Carlo Emilio Gadda, Adelphi, pp. 366, euro 22.

Pubblicato dal "Gran Lombardo" nel 1934 è, dopo *La Madonna dei filosofi*, il suo secondo libro. Raccolta eterogenea di prose, alcune prettamente giornalistiche, come i cinque pezzi di *Crociera mediterranea*. Non si tratta ancora del Gadda maturo della *Cognizione del dolore*, spiccano tuttavia, per la vibrante passione e l'eticità (lo scrittore andò volontario, arruolandosi nel corpo degli alpini), i cinque articoli di guerra. Ma vale tutto il libro il racconto *La fidanzata di Elio*, testo narrativo breve fra i più belli del Novecento italiano. È la storia di un giovane ingegnere reduce dal primo conflitto mondiale, con l'animo straziato dalla morte del padre in battaglia. Fortunato lui, che vive con la madre di un modesto stipendio e della piccola pensione di lei, commentano le sue zie. Perché Elio dovrebbe aver trovato la felicità con la ricchissima, benché pedante e avaruccia Luisa. Lei "con quella voce nasale e un poco stridula, rigorosamente monda di ogni vena di sensualità", non lo rende felice. La lascerà?... Domina anche qui l'eticità, nonché la satira della grassa borghesia, sorrette da un ritmo limpido e da un finale che ci allarga il cuore. Eccellente la curatela di Claudio Vela.

CAPIRE IL CUORE ALTRUI

Emma, Flaubert e altre ossessioni, di Antonella Lattanzi, HarperCollins, pp.176, euro 18,00.

Ogni lettore ha il suo personaggio di romanzo preferito. Antonella Lattanzi, una delle nostre migliori scrittrici, ha scelto l'Emma Bovary del romanzo di Flaubert. Che, a parte l'altissima qualità del libro, è figura discussa. Alcuni la vedono come un'accidiosa adultera, vittima del suo egoismo; altri, come la Lattanzi, sono incantati dalla violenza del suo desiderio irrealizzato.

De-siderare, da *sidus*, in latino "stella", accompagnato dal prefisso "de". Guardare dal basso verso l'alto, interrogando le stelle. E sognare "Ognuno di noi", racconta l'autrice, "ricorda per-

fettamente
com'era fatto un libro che ha amato, o

che ha modificato la sua storia, la prima volta che l'ha letto". E prosegue: "Madame Bovary nasce da un desiderio". "Un desiderio che si moltiplica e non finisce mai". Non è una stupida né un'adultera che passa da un uomo all'altro per animare la sua vitarella di provincia. È un cavallo da corsa che corre a perdifiato contro tutto e tutti: impossibile fermarlo. Sicché Antonella penetra a tal punto nel personaggio da dividerne il desiderio e farlo proprio, analizzandolo. Il desiderio assoluto, che può anche distruggere. "Emma è mia sorella". Ma all'indagine su Emma si affiancano, sul motivo comune del desiderio, altri libri capitali per la storia della lettrice Antonella: *Sotto il vulcano*, di Malcolm Lowry, *Anna Karenina*, di Lev Tolstoj, *Una questione privata*, di Beppe Fenoglio, e il primo dei *Nove racconti* di J.D. Salinger, *Un giorno ideale per i pescibannani*. Con un etimo comune: desiderare sino allo spasimo può voler dire perdersi se nessuno ci è vicino. Identificarsi è vivere ma anche soffrire. E l'autrice non si nega: "Sarebbe bello che adesso fosse o l'alba o notte fonda. Ma non lo è. È un'ora di transizione tra il giorno e la sera in cui smanio, ancora più del solito, in cui odio ancora più del solito essere quella che sono. In cui, ancora più del solito, vorrei essere chiunque, in qualunque luogo, in qualunque tempo.



Caccia al libro

di Giovanni Pacchiano

Che inverno ci aspetta? Svanite le immagini di una volta, di noi lettori, il tardo pomeriggio di Natale, seduti in poltrona, al caldo, intenti a leggere il libro che ci hanno appena regalato, mentre fuori fiocca una neve che oggi ce la sogniamo. Non importa. Se la neve latita i libri per fortuna rimangono. Quest'anno il vostro giornale ha puntato su libri che comunicano emozioni non artefatte, che coinvolgono, che costringono il lettore a non abbandonare la pagina, che restano nel tempo. Insomma, i "Magnifici 7" della stagione. Con i nostri migliori auguri.